Giovedì 10 Febbraio 1910

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV - N.° 35

Conto Corrente colla Posta

LA QUESTIONE DEL CONFINE ORIENTALE

E' ritornata sul tappeto per opera d'un articolo del generale Orero la questione della difesa del confine orientale e sui giornali si fanno molti commenti pro e contro quell'articolo e si dibatte con calore il grave problema. Della sua risoluzione molto si è detto si è detto e scritto, ma ancora non si è pervenuti a formare il progetto concreto di una direttiva unica e nazionale, di un'opera decisiva, la quale, finalmente tranquillizzi gl'italiani che — senza essere allarmisti — non vedono, alla sicura tutela dell'integrità e della dignità nazionale, altro rimedio che quello premunitivo.

Riportiamo dall'*Eco di Bergamo* un interessante articolo del colonnello Terzo in risposta ed a commento di quello del generale Orero pubblicato sulla «Preparazione».

«L'illustre generale Baldassare Orero, che fu comandante delle truppe in Africa, pubblica sulla «Preparazione» del 4 corrente un importante articolo col quale tende a confutare le supposizioni che in una ipotesi di guerra coll'Austria sia da preferirsi il concetto della difesa al confine al concetto di battere il nemico.

«L'importante articolo è stato ormai riassunto da *molti giornali*, il che prova quanto sia stato apprezzato il parere del generale Orero, che gli ha già espresso altra volta, e che ebbe anche altri sostenitori.

«Parmi però necessario richiamare su di esso l'attenzione di coloro che s'interessano con amor di patria alla difesa dello Stato, e che hanno avuto la bontà di seguire le considerazioni che sono andato svolgendo su questo periodico sull'importante problema.

«Allievo del generale Orero, ho avuto modo di apprezzarne l'alto ingegno, la profonda coltura, la lucidità dell'esposizione, e *so con quale* e con quanta passione egli si sia dedicato allo studio di tutte le questioni risguardanti la difesa dello Stato. Sarei quindi più che mai disposto a sottoscrivere a piene mani a quanto egli espose, se non si dovesse fare una riserva sui termini del problemi che egli vuole risolvere.

«Io credo, cioè, che il problema è mal posto. Non si tratta di vedere se sia da preferirsi, come dice il generale, il concetto della difesa al confine, al concetto di battere il nemico poichè se si fosse sicuri di battere il nemico, sarebbe meno *costoso* e certamente di più pratica attuazione il concetto della difesa arretrata basata sulle manovre, controffensive per linee interne, come vuole il *Generale*.

«Si tratta invece di vedere se noi siamo atti e pronti a fare questo.

«Io vorrei, cioè, chiedere al generale Orero, quale sicurezza ha egli di battere il nemico in piena campagna, quando, avendogli lasciate libere le linee di invasione, egli se lo trovasse di fronte numeroso, in perfetto ordine, ricco di rifornimenti, e con retrovie bene assicurate, compatto e sicuro e reso baldanzoso dalla trionfante, per quanto incontrastata avanzata. Nè è da trascurarsi l'osservazione che questo esercito è costituito dalle forti e ben disciplinate truppe austriache, da lunga mano avvezze alla guerra, e che sempre e dovunque si dimostrarono ricche delle più alte virtù militari.

«Noi dobbiamo ricordare che dalla parte della nostra frontiera orientale l'appertura è tale che può sboccarne agevolmente anche tutto l'esercito avversario, favorito come egli è alle spalle da un ampio ventaglio di strade ferrate, convoglianti le minaccie, con linee indipendenti da tutte le provincie dello Stato *limitrofo*, provviste recentemente di nuovo sbocco che attraversa ad Asling i Caravanchi ed a Wochein le Alpi Giulie, la quale nuova linea in questi giorni ottenne una più diritta ed indipendente comunicazione col nord attraverso la galleria dei Tauri per Gastein e Salisburgo.

«Conviene pure avere presente che per necessità geografiche ed altre, per difettosa educazione politica, noi siamo ancora costretti ad un sistema di mobilitazione tardiva, il che potrebbe condurci a non potere opporre in tempo al nemico invasore la maggiore somma delle nostre *forze* per aumentare le nostre probabilità di batterlo. Ed ancora noi non possiamo senza enorme danno, lasciare esposte le più ricche e popolose provincie per sottrarci a scontri prematuramente decisivi, nè avventurarci in essi senza preparazione

«Ecco perchè a noi che possediamo un esercito giovane, dove certamente è ammirevole l'elemento uomo che è educato al più elevato senso di altruismo, ma che *non ha ancora* al suo attivo prove di grandi vittorie riportate e che ha bisogno di avere fede nel proprio valore, è di suprema necessità arrestare l'invasore sulle Alpi, dove abbiamo speciali attitudini e favori naturali, per agguerrire le nostre forze prima di avventurarle in quei decisivi cimenti; ed è per ciò di suprema necessità precludere ogni irruzione là dove mancano le difese naturali.

«Io so che questa opinione è condivisa da molte notabilità dell'esercito e fu sempre caldeggiata da alte personalità militari, fra i quali mi basta citare il più chiaro e competente fra i nostri studiosi di cose strategiche, il generale Luigi Mezzacapo.

«Io vorrei che i nostri Deputati si occupassero con intelletto d'amore della importante questione, per potere dare con piena coscienza e conoscenza il loro voto su quanto il Governo sta per proporre loro per la nostra difesa orientale, che fu per troppo tempo abbandonata.

Il successore di Andrea Costa

alla vicepresidenza.

Sacchi? - Bissolati? - Barzilai?

La Camera si riunisce oggi e i gruppi dell'Estrema sinistra non hanno ancora assunta una decisiva deliberazione circa il candidato da proporre per surrogare Andrea Costa nel posto di vice-presidente della Camera.

Al posto di Guicciardini il Governo porterà Fani; ma al posto di Andrea Costa non è noto se debba andare Sacchi, Bissolati o Barzilai.

I socialisti esigevano dapprima che Andrea Costa fosse sostituito da un socialista. Ma i loro candidati Bissolati e poi Prampolini, opposero un deciso *rifiuto*.

Bissolati, discorrendo nei crocchi giornalistici sulla sua candidatura, uscì a dire: «Non ne parlate neppure: vi garantisco che a chi volesse farmi uno scherzo simile non manderei una sola coppia di padrini, ma almeno un paio!»

Anche Sacchi ha rifiutato l'onore della Camera. Ma pare sia venuto da ieri a più concilianti propositi: il capo dei radicali accetterà, qualora la sua candidatura sia proclamata da tutti e tre i gruppi dell'Estrema.

I repubblicani sembrano in maggioranza disposti ad accettarla; e lo stesso on. Barzilai, che fu il primo candidato del gruppo e che fino a ieri pareva il più probabile successore di Andrea Costa, *fa un'attiva propaganda* per l'accordo di tutta l'Estrema sul nome di Sacchi.

Questi ha dunque per il momento le maggiori probabilità; benchè nel gruppo repubblicano molti insistano ancora nella candidatura dell'on. Barzilai.

Il bellicoso articolo di un generale germanico

Guerra al pacifismo!

Fiducia soltanto in sè stessi!

Il *Piccolo* ha da Berlino: Il generale Keim scrive un articolo sulla «Taegliche Rundschau» nel quale, dopo aver dichiarato ch'è dovere patriottico di ogni tedesco di combattere *energicamente l'infiltrazione delle idee* paciliste in Germania, fa le seguenti considerazioni:

«Non bisogna dimenticare che tutto il nostro avvenire politico dipende dalla nostra vittoria o dalla nostra disfatta nella guerra futura. Dopo la nostra ultima campagna, Bismarck disse: «Abbiamo conquistato una *grande autorità nel mondo, ma essa* può essere facilmente scossa». Da una parte ci sono ora le intese e dall'altra l'Italia, sulla quale non possiamo contare in caso di conflitto.

«Non dobbiamo quindi dissimularci che la Germania dovrà sopportare quasi tutto il peso della guerra futura. L'esercito austriaco, malgrado il suo *eccellente corpo* di *ufficiali*. è *composto* di czechi, di slavi, di ruteni e di italiani, che non si batterebbero con entusiasmo contro la Russia. Ora l'entusiasmo è un fattore importante negli odierni combattimenti: considerate l'esempio dei giapponesi.

«Infine, altro punto importantissimo, non siamo noi ora il popolo in armi, ma la Francia, *la quale, dal punto* di vista militare, sfrutta la forza del popolo in misura ben più considerevole che non la Germania. I venticinque milioni di abitanti che noi abbiamo di più non vanno dunque conteggiati che molto relativamente per il caso di un conflitto.

La nuova società marittima

Si passerà presto alla costituzione della grande Società nazionale per l'esercizio delle linee sovvenzionate, la quale potrà essere pronta ad assumerle alla scadenza delle convenzioni attuali, cioè al 1 luglio 1910. In questo frattempo l'on. Bettolo avrà avuto avuto campo di fare discutere ed approvare dai due rami del Parlamento il progetto di legge che regola i servizi, le sovvenzioni ed i premi, evitando così ogni necessità di proroga.

In quanto alle linee sovvenzionate, i tre elementi costitutivi di ciascun contratto, cioè durata, sovvenzione, carico d'oneri saranno notevolmente migliorati a favore dello Stato, sulla base della aggiudicazione delle aste: così la durata del contratto invece che di 20 anni sarà di 15, la qual cosa rappresenta già una diminuzione di 10 anni sulla durata primieramente fissata dal precedente Ministero, che poi era stata ridotta a 20 anni dalla Camera.

Questo sarà possibile ottenere costituendo appunto un forte organismo che assuma l'esercizio. L'esperienza ha mostrato che la suddivisione in gruppi escogitata dal precedente Ministero, quando *volle* correre ai ripari, sarebbe stata elemento di debolezza per le compagnie che dovevano esercitare quelle linee e quindi costrette a chiedere di più allo Stato.

L'influenza del Governo non è stata estranea alla costituzione del nuovo organismo marittimo, per quanto riguarda i concetti cui doveva ispirarsi. Il *ministro* della marina, on. Bettolo, lasciò intendere che la Società alla quale, secondo la legge che il Parlamento avrebbe liberamente adottata, si potevano affidare i servizi marittimi, doveva rappresentare un organismo sostanzialmente utile e forte, giacchè si tratta non di esercitare comunque un servizio, ma di poter stare utilmente *di fronte* alle *Società estere*, che sono potenti e mirano a estendere dovunque il loro dominio; di qui la necessità di costituire una unità potente anzichè dei piccoli gruppi che nascono e crescono grami svolgendosi in sterili lotte di concorrenza ed anche in lotte intestine Ha anche espresso il fermo desiderio del Governo che a questa Società *partecipino* possibilmente tutte le energie marinare nazionali, per modo che l'ente nuovo che si costituirebbe, fosse l'espressione vigorosa e completa dello spirito marinaro italiano.

E in quest'ordine di idee si sta lavorando, per la costituzione della Società, all'infuori del Governo, il quale si è *limitato* ad *indicare le esposte* direttive generali intorno alle quali può creare l'organismo cui sarebbe affidati, alle condizioni che saranno stabilite dal Parlamento, i servizi sovvenzionisti.

IL SENATO CONVOCATO

Il presidente del Senato on. Manfredi ha inviato una circolare ai senatori convocandoli a Roma per il 22 corr.

Si riapre la Camera

La seduta *di oggi* sarà breve, poichè prevarrà il concetto di toglierla dopo la commemorazione di Andrea Costa.

Quindi venerdì soltanto l'on. Sonnino farà le comunicazioni del Governo che saranno varie e complesse, giacchè saranno precedute e accompagnate da una illustrazione sommaria dei molti *progetti* di legge già pronti.

Subito probabilmente saranno fatte le elezioni dei due vicepresidenti che occorre sostituire.

Circa i candidati alla vicepresidenza si conferma che il candidato del Governo sarà l'on. Fani, mentre per quello che sarà designato dall'Estrema si attende la deliberazione plenaria dei tre gruppi che la compongono.

La morte dell'ex ministro

Angelo Majorana

Si ha da Catania, che in seguito alla ripetizione dei fenomeni uremici aggravatisi, stamane alle ore undici circa il deputato Majorana cessava di vivere. La città è costernata.

L'on. Angelo Majorana, figlio del senatore Salvatore Majorana-Calatabiano, era nato a Catania il 4 dicembre del 1865. Entrò nella vita politica come *consigliere* comunale della sua città; nel 1897 fu deputato, rappresentante del collegio di Nicosia e d'allora fu sempre rieletto senza competitori. Dal 3 novembre 1903 al 28 dicembre 1904 fu sottosegretario alle Finanze col ministro Luzzatti, nel gabinetto Giolitti; poi ministro delle Finanze nel ministero Fortis dal 28 marzo al 22 dicembre 1905 e poi ancora nel ministero Giolitti dal 27 maggio 1906 fino al 17 maggio 1907, giorno in cui fu costretto a dimettersi per motivi di salute.

L'on. A. Majorana fu collaboratore in diverse effemeridi scientifiche e socio di vari istituti ed accademie.

Pubblicò pregiati volumi di diritto, scienza amministrativa ecc.

Le promesse dei prossimi raccolti

Austria Ungheria. Le prospettive dei raccolti sono buone.

Italia. — Le prospettive agricole restano buone. Vi sono state forti pioggie nel Mezzogiorno, ma senza danni

Germania. — Lo sviluppo dei raccolti in terra da piena soddisfazione.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Cividale

Memento homo — Carnovale se ne è andato con discreta infamia. Tutto il *giorno* e tutta la notte piovve. Le contrade erano deserte come in tempi di malore. Una chiusa delle peggiori Tuttavia il veglione nella sala al «Friuli» riuscì abbastanza animato, e si ballò fino allo spuntar del giorno.

Nessun disguato.

Il campanone della Basilica chiama a raccolta i fedeli; *mementò homo... ritornerai in polvere*, espressione materialista in confronto colle convenzioni di tutte le penitenti, che frettolose corrono a ricevere il pizzico di cenere per *smorsare* le frivolezze dell'eterno buffone carnovale.

Nella Basilica incomincia oggi i suoi sermoni uno stimatita di fama... Fate penitenza...

Un putiferio — *Finito il veglione* della decorsa notte, fra suonatori e proprietario della sala sorse una questione per ragioni d'interesse, questione che non ebbe conseguenze, e che finì con quattro vociate.

Il Monte di Pietà. — Il P. I. emanò avvisi annuncianti la scadenza mensile dei pegni assunti nel 1909.

Nel contempo avverte che accetta in pegno qualsiasi *oggetto* che abbia un valore e che assume depositi di denaro vincolati al tasso del 4 0{0 netto da trattenute.

Beneficenza. — La spettabile Banca Popolare Cividalese di credito, alla chiusa del rendiconto 1909 ha disposto delle seguenti elargizioni: L. 50 alla Congregazione; L. 50 al Giardino Infantile; L. 50 al Patronato; L. 50 alla Società Operaia e L. 50 al Teatro.

Cinematografo. — Nei locali dell'«Abbondanza» funziona periodicamente un buonissimo Cinematografo, sempre fornito delle più recenti pellicole.

Durante la magra quaresima, il direttore del medesimo, si ripromette un grande concorso, nulla trascurando per soddisfare le esigenze del pubblico.

Codroipo

9. — **Un suicidio** — Martedì sera al Ponte del Tagliamento si è suicidato con un colpo di fucile il sig. Antonio Tessari d'anni 54 il quale esercìva l'osteria al Ponte della Delizia.

Verso le ore 11 di ieri sera, chiuso l'esercizio e rimasto solo, si puntò il fucile in direzione del cuore, e fece partire il colpo rimanendo istantaneamente cadavere.

Il disgraziato è stato spinto al triste passo da una acuta mania di persecuzione.

— **Rapina** — Giunge notizia che ieri l'altro in prossimità di Campoformido un tal Olivo Gregorio, mentre rincasava, venne aggredito da due sconosciuti e depredato della somma di lire 85.

L'arma dei carabinieri informata dall'accaduto, si è messa sulla traccia dei colpevoli.

San Daniele

9. — **A proposito di elezioni** — Si sa che i nostri avversari vanno *offrendo a Tizio ed a Caio la candidatura* a consigliere del Comune. Posso accertarvi che diverse persone interpellate hanno recisamente rifiutato la proposta loro fatta.

Infatti non può essere che qualche nullità o qualche *ambizioso* che accetta di far parte nell'attuale amministrazione che da quattro anni di sgoverna sulle cose del *nostro* paese.

Non crediamo che qualche pseudo *democratico*, almeno finora, abbia accettato la proposta di Pitalico.

I rifiuti avuti in questi giorni dalle migliori personalità del partite conservatore, dovrebbero persuadere i nostri amministratori ed in ispecie l'illustre nostro Sindaco, delle simpatie e della fiducia che godono nel paese.

17 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

Ma il giorno seguente fu veduto Gio. Batta, vestito a festa come la domenica, girare per le case amiche, salutare i conoscenti; raccogliere gli auguri; prepararsi una partenza trionfale. Non v'era più dubbio. Gio. Batta divenne a *un* tratto l'uomo più importante del paese. A un tratto egli appariva alle menti dei montanari suoi compatrioti come qualche cosa di inafferrabile e di incomprensibile. Era l'aureola della gloria che cominciava a spuntare.

I preparativi durarono due giorni fra i quali Gio Batta annunziò in famiglia con voce ferma che il giorno dopo sarebbe partito accompagnato dal primogenito. Era stato dal prete a farsi consegnare una parte dei suoi sudati risparmi ed a confessarsi; aveva avuto una lunga conferenza col sindaco e con gli assessori e promesso che tornerebbe nel termine di un anno. Un anno per vedere il mondo bastava.

La notte che precedette al giorno della partenza fu per il povero Gio Batta la più terribile che mai passasse in vita sua. Fu assalito da mille timori, da mille incertezze, da mille pentimenti. Si meravigliò di aver potuto concepire il progetto magnifico di gettarsi nel mondo che ignorava, dopo aver vissuto quarant'anni relegato su quella montagna. Improvvisamente il passo che stava per fare gli apparve temerario, pericoloso, assurdo e se ne spaventò e pensò molte ore alla maniera più dignitosa di mandare a monte ogni progetto o almeno di procrastinarlo. Ma la cosa gli parve tanto difficile, tanto impossibile quanto ridicola. Al solo pensiero di diventare ridicolo, di perdere la considerazione sulla quale il suo progetto in due giorni lo aveva collocato, sarebbe andato a sfracellarsi il cranio nel fondo di una roccia. Partire dunque, *partire*, e nascesse quello che nascere doveva.

Il giorno dopo cadeva la festa di un santo che il paese festeggiava con grande solennità.

Gio Batta andò in chiesa assai per tempo, pregò con un fervore non mai conosciuto e uscì sulla piazza per distribuire le ultime strette di mano e udire gli ultimi auguri.

Fu festeggiato in maniera *da commuoversene e da ricordare tutti i* tentennamenti della notte. Per fortuna ebbe l'ispirazione di andare a cercare il coraggio che gli veniva meno in due boccali di vino generoso che ebbero la virtù di ridonargli la forza e l'allegria che in quell'estremo momento gli era necessaria.

A casa trovò la moglie in lacrime, circondata da tutti i parenti, *prossimi* e lontani. Volle baciarli a uno a uno su tutte e due le guancie; farsi promettere che vigilerebbero sulla sua casa; regalare ai piccoli dei soldini e infine vuotare parecchi boccali di vino. Mangiare non potè e non volle perchè l'emozione gli serrava la gola e perchè ad altre cure più nobili in quello estremo momento egli voleva occuparsi.

La signora Rubiconda, con gli occhi inondati di *lacrimoni sinceri* si spaventò, poveretta, vedendo il marito, che conosceva per un mangiatore, rifiutare gl'intingoli di cappone ch'ella aveva preparato quel giorno con singolarissima cura affettuosa, e volle a ogni costo insaccaglierli in una specie di valigiotto di traliccio destinato a essere portato dal primogenito, il quale era il *meno commosso* di tutta la compagnia

Continua

Fagagna

9. — **Ucciso dalla nicotina** — Il ragazzo undicenne Pecile Edoardo, tormentato da gran quantità di pidocchi, pensando di poter distruggerla si lavò la testa con una potente soluzione di tabacco, usata per una cura delle bestie. Ma all'imprudente giovinetto male incolse, perchè il veleno, assorbito dai tessuti del cuoio capelluto, non tardò a compiere i suoi effetti.

Poche ore dopo fra gli spasimi più atroci, nonostante il sollecito intervento del medico, egli cessava di vivere.

Tolmezzo

9. — **Un autocarro precipitato nel But.** — Verso le ore 14 1|2 un autocarro della Ditta P. Bonanni e C. di Tolmezzo ritornava da Arta dove era stato a trasportare 8 botti di vino.

Nel punto ove la strada imbocca il ponte così detto di Zuglio sul But ed a causa non bene accertata, ma per probabile guasto allo sterzo, l'autocarro atterrò il muretto e, facendo forza sulla ruota anteriore destra, precipitò da un altezza di circa 5 metri nel sottostante letto del torrente.

Il fuochista Pugnetti un po' perchè in posizione più favorevole del macchinista ed anche per la sua agilità, potè spiccare un salto e rimanere sulla strada illeso; mentre il campagno che stava al volante in causa alla posizione obbligata non potè liberarsi e precipitò col carro.

Egli riportò una ferita non molto grave alla testa ed una contusione alla spalla ed alla gamba destra.

L'autocarro ben s'intende dato il peso (circa 70 qli) trovasi in non buone condizioni ma meglio così che peggio. Auguriamo intanto al macchinista una pronta guarigione.

Decesso in maschera

Ieri, ultimo di carnovale, alcuni giovinastri della vicina Caneva vennero, come di consueto, in questo giorno, in maschera a Tolmezzo.

Faceva parte della comitiva certo Dorigo Gio Batta muratore di Caneva.

Ritiratosi a casa le ore 8, dicesi alquanto alticcio, si assise vicino il fuoco e lì vi restò fino al domattina. Sua sorella ebbe a trovarlo cadavere. La morte dicesi avvenuta per paralisi cardiaca.

Sutrio

9. — **L'esito delle gare di tiro.** — Ecco l'esito delle gare di indette qui a favore della locale Società Operaia:

La Categoria. Per tiratori premiati in altre gare:

1. Contin Osvaldo da Arta, punti 38 — 2 Cecchetti dott. Umberto da Tolmezzo, punti 37 — 3. Leschiutto G. Batta da Zuglio punti 37 — 4. Brunetti Alessandro da Paluzza punti 36 — 5. Della Schiava Giuseppe da Sutrio punti 35 — 6. Marsilio G. Batta id. id. id. 35 — 7. Pittino Urbano id. id. id. 30 — 8. Di Vora Albino da Cercivento punti 27 — 9. Linussio prof. Romano da Sutrio punti 25 — 10. Marsilio Giacomo id. id. id. 24 — 11. De Crignis G. Batta da Ravascletto punti 21.

II.a Categoria. Per tiratori non premiati in altre gare:

1. Barbacetto Sante da Zovello, punti 30 — 2 Nodale G. B. da Suttrio punti 29 — 3. Nodale Lorenzo id. id. 28 — 4. Dorotea Osvaldo id. id. 28 — 5. Moro Dorino id. id. 26 — 6. Nodale Ferruccio id id. 24 — 7. Del Negro Osvaldo id. id. 23 — 8. Chiapolino Giovanni da Suttrio, punti 22 — 9. Quaglia Giuseppe da Priola punti 21 — 10. Medver Carabiniere da Paluzza punti 20 — 11. Dorotea Amedeo da Sutrio punti 17.

D'oltre confine

Il trapano lavora a Monfalcone

Stanotte nell'Agenzia della Banca commerciale triestina, che ha la sede in piazza, pianterreno della casa N. 382, fu commesso un furto con iscasso.

I soliti ignoti, non si sa donde entrarono nel sottoportico, e forzata la porta dell'agenzia, entrarono nell'ufficio, accesero le lampadine elettriche e si misero all'opera. Scassinarono un cassetto nella scrivania del direttore dell'ufficio e asportarono corone 125.24, depositate colà per i pagamenti minuti.

I ladri aprirono anche gli altri cassetti, ma non trovarono nulla di loro aggradimento.

Poi col trapano silenzioso tentarono di perforare il lato destro della cassaforte, ma dovettero smettere a causa probabilmente di un guasto al trapano.

Fu vera fortuna, perchè nella cassaforte v'erano 14,000 cor., molte cambiali, assegni ed altre carte di valore.

Il disco che si scorge sulla lamiera di destra della cassaforte ha un diametro di 11 centimetri; la profondità della perforazione è di circa un centimetro. I tavoli e parecchie carte furono insudiciate con l'olio che i ladri avevano adoperato per ungere il trapano.

Sopra un registro fu trovato scritto «Pregate per rottura».

I ladri volevano probabilmente alludere al guasto avvenuto nel trapano. Nel locale furono trovati una chiave inglese per stringere le viti e un tampagno; nel cortile fu trovata una boccetta d'olio. Da ciò si arguisce che i ladri se la siano svignata da quella parte. Stamane alle dieci si recò all'agenzia la Commissione giudiziaria per i rilievi di legge.

Dei ladri nessuna traccia.

Il ferimento di un friulano di Premariacco a Cormons

Si ha da Cormons che avant'ieri nell'osteria alle Fornaci, due operai, giovani sui 20 anni, certo Sturam, sloveno, e certo Augusto Dalmasson di Premariacco presso Cividale, presi dal vino, vennero a contesa, la quale degenerò in rissa violenta. Lo sloveno colpì con un bicchiere replicatamente al volto ed in altre parti del corpo il friulano, producendogli delle ferite gravi, specialmente una che gli tagliò al collo dei rami arteriosi e che lo ridusse in fin di vita. Trasportato in paese, fu medicato dai dottori Fabbrovich e Bernardelli, e condotto all'Ospedale in condizioni pessime. Il feritore fu arrestato e rinchiuso nelle carceri di questo giudizio distrettuale. Ieri ci fu poi la commissione giudiziaria per i necessari rilievi di legge.

All'ultimo momento si apprende che nello stato del ferito è subentrato un lieve miglioramento, sì che si spera di salvarlo.

Taccuino del pubblico

Caleidoscopio

L'onomastico

10 febbraio, s. Scolastica.

EFFEMERIDE STORICA

10 Febbraio 1781 — Provvedimenti per Latisana danneggiata dal Tagliamento.

Dalla specola del Castello

(Bollettino Meteorologico)

OGGI 10 — ore 8 ant.

Termometro + 5.2 — Minima aperto nella notte + 2.8 — Barometro 746 — Stato atmosferico coperto — Vento N.

IERI piovoso

Temperatura massima + 8 7 + minima + 4.1 — media + 6 56 — Acqua caduta mm 0.5

Note in taccuino

IL CAROVIVERE IN PARADISO

Il miracolo di Voltabarozzo mi fa ricordare una certa convenzione che esisteva fra me e il Santo di Padova. Parecchi anni addietro, di accordo colla buon'anima di mia nonna, offersi 5 lire a Sant'Antonio per avere la grazia di superare gli esami d'ammissione alla seconda istituto. Ottenni la grazia e soddisfeci puntualmente il mio obbligo. L'anno seguente ricorsi allo stesso espediente, ma fui bocciato. Il santo aveva rifiutato alle cinque lire e mi aveva tacitamente abbandonato all'ira funesta del Cerbero dell'Istituto (così si chiamava allora un certo nostro professore). Non seppi spiegare il mancato intervento del mio alto avvocato.

L'altro ieri però, leggendo il miracolo di Voltabarozzo mi si chiarì ogni cosa.

Certo Schiavon era andato d'accordo con certo santo oltremodo miracoloso per ottenere una guarigione invero molto difficile. Ma il poveretto non aveva le cento lire e il santo non pareva disposto a derogare da quella che è forse la sua tariffa. Ci fu una scommessa ed eccoti lo Schiavon ottenere le cento lire e con queste il miracolo... Corbezzoli! Cento lire non sono una bagattella. Uhm! capirete che un medico onesto per il raddrizzamento d'uno zoppo non domanderebbe meno del decuplo del santo di Schiavon... Siamo giusti: in un tempo in cui tutto rincara, il Paradiso non può restare indietro. I primi apostoli fecero i miracoli gratis, ma i loro erano altri tempi; tempi in cui bisognava fare la *reclam* ai santi che sarebbero venuti dopo.

Anche il santo di Padova aveva un tempo una tariffa modesta, ma adesso... adesso le esigenze sono cresciute anche in cielo.

B. B.

CRONACA CITTADINA

Una grandiosa stagione d'opera

In occasione della Fiera di S. Giorgio

Il Sodalizio Friulano della Stampa si è fatto promotore di una grande stagione d'opera da tenersi al nostro Sociale durante la Fiera di San Giorgio.

Verrebbero rappresentate: *Le nozze Istriane* di Antonio Smareglia autore dell'*Oceania*, le quali ottenero già veri successi sui teatri stranieri e nella prossima stagione invernale verranno rappresentate nei principali centri d'Italia.

Per l'occasione verrebbero scritturati artisti di fama che cantano attualmente, quale alla Scala di Milano, quale al San Carlo di Napoli, quale al Teatro di Brescia.

La partecipazione del Friuli all' Esposizione del 1911

Nimis 50, Vito d'Asio 50.

Eco dell'offerta fatta all'on. Morpurgo

Il Sindaco di Manzano, che non ha potuto intervenire alla cerimonia della consegna di una medaglia e una pergamena all'on. Morpurgo, ha inviato stamane il seguente telegramma:

Dispiacente non potere essere presente odierna cerimonia mi associo tutto cuore benemeritata dimostrazione riconoscenza per interesse costante bene collegio.

ffr. *Filippo di Brazzà*

TRILUSSA AL SOCIALE

Questa sera udremo finalmente, attraverso la viva espressione caratteristica del vernacolo romanesco, e dalla voce stessa del suo autore, in sonetti di rigida e concisa struttura poetica, la poesia che ha meritato al poeta Trilussa una fama uscita ben presto dai confini delle terre ove è parlata, il vernacolo consacrato dal Belli nella letteratura nazionale e dal suo continuatore nella poesia popolare moderna.

Si prevede che tutta l'Udine intellettuale e buongustaia questa sera si darà convegno al Sociale.

Gl'introiti della serata andranno com'è noto, a beneficio della «Dante Alighieri».

La passeggiata di Vat

L'inclemenza del tempo e il fango delle strade non ha molto guastato ieri la tradizionale passeggiata di Vat.

Numerosi udinesi si recarono sul prato lontano a passare dopo il carnevale, una nuova ora di rumorosa spensieratezza carnevalesca.

Riposo Festivo

Ai signori Negozianti

I cartelli per orario e compenso di turno al personale, compilati secondo le disposizioni di legge, si trovano in **vendita** presso la Tipografia **Arturo Bosetti** successore Tip. BARDUSCO.

Una signora e un "cliché" destinati al "Crociato" scomparsi per alcuni giorni

I precedenti

Uno stabilimento fotografico di Pavia godeva l'esclusività di vendita e di esecuzione dei ritratti di Monsignor Anastasio Rossi. Quando questo prelato fu nominato arcivescovo di Udine, lo stabilimento pavese cercò di valersi del privilegio e riprodusse molte fotografie dell'Arcivescovo, per farlo rivendere nella nostra città, stampandovi sotto a caratteri marcati, onde premunirsi contro eventuali riproduzioni abusive, il solito avvertimento: Proprietà riservata.

Contemporaneamente, e forse dietro regolare ordinazione, faceva eseguire sul ritratto di Monsignor Rossi un *cliché* destinato alle pagine del *Crociato*.

Quando alcuni giorni fa, tutto fu all'ordine, si incaricò la padrona stessa dello stabilimento, la sig. Ecclesia, moglie di un professore di disegno, di venire a Udine e di recapitare i ritratti ed il *cliché*.

La signora lasciò Pavia e per alcuni giorni nessuno ebbe notizie di lei.

Che cosa fosse avvenuto, durante i giorni di assenza della moglie del professore e dei ritratti di Monsignor Rossi, si è saputo soltanto ieri sera.

E' avvenuto però che qualche giorno addietro si presentasse al fotografo Pignat un sacerdote, il quale mostrandogli con gran mistero ed eguale compiacenza un ritratto di Monsignor Rossi gli ordinasse, entro il più breve tempo possibile, alcune riproduzioni.

Pare che quel prete avesse ricevuto in prestito e per qualche tempo soltanto la fotografia consegnata al sig. Pignat.

Dopo due giorni le riproduzioni erano eseguite e, in via della Posta, nelle vetrine del Patronato si vedeva per la prima volta la fotografia del nuovo Arcivescovo di Udine.

Non ricevendo notizie nè della moglie nè da altri, di come andassero le cose, il professore di disegno si metteva intanto in gran pensiero e dopo vari giorni di inutile attesa correva a Udine per farvi personalmente delle ricerche.

Qui parlò con vari personaggi del mondo clericale, chiedendo notizie di quello che gli stava a cuore, ma nessuno seppe chiarirgli il mistero. Il rettore del seminario, monsignor cav. Della Santa si mise a sua disposizione e con lui iniziò una piccola inchiesta.

Sapendosi che al Patronato si era esposta una fotografia dell'arcivescovo, si andò a vederla e, constatandosi che era un lavoro di Pignat, si corse da questi per domandargli come mai egli avesse avuto una copia degli originali di Pavia se soltanto la moglie del professore era in possesso di essi.

Inoltre si rimproverò al sig. Pignat di non aver tenuto in nessun conto l'avvertenza riguardante il divieto di riproduzione.

Il sig. Pignat rispose che, non essendo i lavori tipografici compresi nelle opere d'arte si potevà, *senza pericolo*, tener in nessun conto il divieto di riproduzione.

Su questo riguardo si chetò alquanto il professore, ma non potè a meno dall'insistere sulla provenienza dell'originale col quale Pignat aveva eseguito le riproduzioni.

Il signor Pignat dovette durar fatica a persuadere il povero marito e Monsignor Della Santa di aver ricevuto l'originale della fotografia da tutt'altro mani che da quelle di una donna e di non conoscere affatto la signora di cui gli si chiedeva.

Altre ricerche — Anche all'Ufficio di P. S.

Fallite le speranze di ritrovare la scomparsa per mezzo del riproduttore delle fotografie, il professore, sempre seguito e confortato da Mons. Della Santa, fece ricerche in altri siti; si recò a pregare in Duomo e finalmente ricorse all'ufficio di P. S. dove raccontò tutta la storia e ricevè la promessa di sollecite ricerche.

La moglie ritrovata

Ieri sera finalmente giunse nella nostra città la portatrice delle fotografie, reduce da Venezia, dove era stata costretta a fermarsi per un improvviso malore *sopravvenutole durante il viaggio*. Non aveva telegrafato al marito per non spaventarlo.

La risposta dell'ambasciatore Barrère al Sindaco

I lettori ricorderanno che giorni fa con una bella lettera *accompagnatoria*, il Sindaco comm. Pecile inviava all'ambasciatore di Francia a Roma Camillo Barrere L. 500, quale contributo della città di Udine a favore dei danneggiati delle recenti inondazioni.

Barrère ha risposto stamane con la seguente bella lettera di ringraziamento

Signor Sindaco

Voi avete voluto con la vostra lettera del 5 farmi pervenire uno *chèque* di 500 lire, rappresentante la contribuzione che il Consiglio Comunale di Udine ha deciso di far destinare alle vittime delle inondazioni di Francia.

Accusandovi ricevuto della somma suddetta che non mancherò di trasmettere a destinazione mi faccio un dovere di indirizzare alla S. V. ed ai membri della municipalità i miei più vivi ringraziamenti e quelli del mio Governo, per la prova di fraterna solidarietà che la città di Udine ha voluto dare alla Francia in un momento sì doloroso.

Aggradisca signor Sindaco le assicurazioni della mia più distinta considerazione.

f. *C. Barrere*

Tentato suicidio d'una cameriera

Ieri mattina, col treno delle 4.20 arrivava alla nostra Stazione, essendo diretta in Austria, una giovane, vestita abbastanza decorosamente, che veniva fatta rimpatriare perchè sprovvista di mezzi.

Le guardie di servizio la identificarono per certa Maria Benedetti d'anni 32, cameriera, da Capodistria. Fu accompagnata al Commissariato di P. S. e interrogata dal dott. Marpillero vicecommissario. Veniva poi accompagnata alla vicina caserma delle guardie, e nell'attraversare il cortiletto ella, senza lasciarsi scorgere, tratte abilmente di tasca due pastiglie di sublimato, le ingoiava.

Ben presto i sintomi d'avvelenamento fecero accorte le guardie del tentativo della sciagurata la quale fu tosto trasportata all'Ospedale dove il dott. Fabiani, medico di guardia, fattola portare nella sala d'operazione, le praticò i lavaggi dello stomaco.

Lo stato suo è allarmante e i sanitari si riservano la prognosi.

Nella giornata ha avuto qualche momento di lucidezza, ha detto poche parole, facendo capire che la paura di venire arrestata la spinse al triste proposito.

—

Stamane lo stato della giovane è sensibilmente migliorato.

Di piccole cose

Il *Giornale di Udine*, pedissequo fedele dell'opera nostra, riportando nel numero di ieri due notizie pubblicate sul *Paese* di martedì, sfoga una certa dose di malignità che non può far male se non all'autore stesso dei due trafilettucoli verdognoli.

Il buon confratellino, che ci *conforta* sempre della sua compagnia, vigile, ma noiosa, come di un ronzio di estivi insetti in cerca di un luogo ove posarsi e tacere, lasciando in pace la gente, con buona pace sua propria, — è a disagio e s'agita e ha le solite smanie perchè Sant Just ha proposto un progetto minimo di piano regolatore cittadino e perchè la *vigilanza* urbana ha avanzato la proposta di applicare il tassametro alle vetture di piazza. Sono misericuole, ma travi in un occhio per l'irrequieto confratelucolo noioso.

Udine — dice egli — non è città in cui si possano applicare i tassametri, Ci vuol altro per questo genere di complicati meccanismi che *costano* un occhio. Ci vogliono le grandi città. Quali grandi città caro *Giornalino*? Quelle in cui i vetturali si fanno ricchi? E dove i vetturali sono in tal minima proporzione, in confronto delle esigenze pubbliche, da poter sperare la ricchezza necessaria all'acquisto dei preziosissimi tassametri? Dove i vetturali *non s'agitano*, con tutte le altre classi proletarie, nel disagio di una condizione economica sproporzionata alle esigenze dei tempi? Forse nei paesi ove si studiano dei piani regolatori che prevedono delle spese di centinaia di milioni? e dove i giornali, di qualunque partito, nelle questioni d'interesse generale, non fanno della *politica in pantofole, come il Giornalino* di un'Udinetta così povera e così piccola da non permettere che si veda se non vi sia un mezzo, senza pregiudicare gl'interessi dei vetturali da piazza, di evitare certi abusi di tariffe che altrimenti bisognerebbe impedire collocando in serpa d'ogni carozza un vigile urbano? Ma si occupi il buon confratello di politica estera e vada a parlare col generale Orero per farsi dire come si debba aspettare che i tedeschi invadano le terre del Veneto, e lasci al vocabolario dei leziosi certi diminutivi che vorrebbero apparire studiati e sono invece del suo carattere.

Grosso furto nella officina De Luca

Ieri mattina il Sig. De Luca, proprietario della fabbrica di biciclette sita in Via Caterina Percotto, quando entrò nel magazzino, si accorse che i vetri della finestra erano rotti. Sorpreso, immaginò subito trattarsi di qualche audace furto.

Girando *rapidamente lo sguardo* vide un insolito spostamento degli oggetti giacenti nel magazzino.

Senza perder tempo il Sig. De Luca si recò a denunciare il fatto alla Polizia.

Si portarono sul luogo il delegato Panigadi ed altri agenti che affermarono trattarsi di furto, accertandosi che i ladri *erano penetrati nel magazzino* forzando il cancello di ferro che dà nel cortile e rompendo i vetri erano entrati nel magazzino. Quivi il signor De Luca teneva della merce, per il valore complessivo di L. 50,000.

Fatto un rapido inventario si potè stabilire che i ladri asportarono gomme, pedali catene, camere d'aria ed altri utensili da bicicletta *per il* valore di lire 500.

Dei ladri finora nessuna traccia.

L'autorità indaga attivamente.

Nella circostanza dei mercati bovini di Lunedì 14 e Giovedì 17 corr. mese

E' stato disposto da parte degli Uffici Sanitario e di Polizia Urbana un completo servizio di Vigilanza allo scopo di assicurare l'entrata al mercato degli animali immuni da malattie contagiose o infettive di qualsiasi natura.

Fortunatamente l'afta è quasi del tutto scomparsa e nessun timore deve trattenere perciò i proprietari di animali dall'intervenire al mercato.

Il personale sanitario e di Vigilanza si troverà alle Barriere di *Cussignacco, di Gemona* e di Pracchiuso per le opportune visite, mentre in Giardino verrà provveduto, come il solito, perchè il servizio d'ordine e di sicurezza nulla lasci a desiderare.

Sorprese nelle demolizioni degli edifici ove sorgerà il Palazzo degli Uffici

Teschi umani, scheletri di animali e numerose cantine sotterranee

Stamane gli operai addetti ai lavori di demolizione dei vecchi edifici al cui posto sorgerà il nuovo Palazzo degli Uffici, hanno avuto la sorpresa di rinvenire un teschio umano, evidentemente di donna per la sua piccolezza e la forma; uno scheletro intero di cagnolino e ammassi di materie ossee.

Non ha meravigliato tanto la scoperta quanto i luoghi ove quelle cose sono state ritrovate.

Il teschio umano venne rivenuto in un sottoscala uso ripostiglio, chiuso mediante muratura, in epoca relativamente recente, nella casa di via Lionello una delle più vecchie del gruppo, segnata col *numero uno*, ove abitò ultimamente il sarto Camerino.

Il ripostiglio fu trovato pieno di..... vuoto, e di molti ragnateli e di poche *materie ossee frammischiate a terriccio*.

Si opina da qualche galoppante fantasia che esso abbia servito, chi sa in qual epoca, a qualche ignoto alchimista che nel locale attiguo al sotto scala avesse il suo infernale laboratorio. Qualcuno meno felice nei voli di fantasia sostiene che il cranio abbia servito agli studi di qualche medico che abbia abitato, in epoca remota, la casa.

Nello stesso quartiere, in *alto*, in un buco praticato in un muro che evidentemente ha portato sulle spalle parecchi secoli di vita si è rinvenuto lo scheletro assai ben conservato di un cagnolino di lusso.

Anche intorno a questa scoperta i biologi i naturalisti, gli archeologi e gli studiosi delle particolarità storiche hanno trovato modo di esercitare la loro fantasia e la loro erudizione.

Chi sa di qual signora imparruccata e incipriata dei secoli passati fu quel cagnolino! Chi sa che parte ebbe nella storia della città di Udine e della vita *privata degli abitatori dell'isola Cortellazzis*.

Sotto i fabbricati in demolizione c sono dieci cantine, ma un intenditore e uno studioso degli edifici cittadini di una certa importanza, ha avuto a dichiarare che a grado del procedere delle demolizioni, verranno in luce almeno altre quindici cantine di cui fin'ora si è ignorata l'esistenza.

Chi sa che non si scopra, con le cantine, qualche botticella di vino nostrano.... stravecchio.

Varie di cronaca

Certificati d'analisi per i vini da esportarsi — Il Laboratorio Udinese di chimica agraria è autorizzato a rilasciare i certificati d'analisi dei vini destinati all'esportazione verso il vicino impero.

E' questa una prova, diremo così, ufficiale del buon nome e del sicuro affidamento che dà la funzione del nostro Laboratorio Agraria anche nei riguardi delle Autorità Centrali, e i preposti alla sua direzione non possono che legittimamente compiacersene.

Le lesioni accidentali — Vennero medicati all'Ospitale: Iuri Pio, di anni 36 muratore da Cerneglons, per distorsione del polso sinistro, guaribile in 8 giorni s. c.; Damofri Giuseppe, di anni 42, di Rivolto, facchino, per escoriazione alla coscia destra, prodotta secondo l'asserzione del ferito, da un morso di un cane; Guanino Rosa, di anni 14, da Lovaria, operaia alla Tessitura Udinese, per una piaga da ferita lacero-contusa alla superficie dorsale del piede sinistro, prodotta accidentalmente sul lavoro; guaribile in 12 giorni.

Arresti — Milani Giovanni, fu Antonio, di anni 20, da Udine, venne ieri arrestato perchè colpito da mandato di cattura della R. Procura dovendo scontare giorni 25 di reclusione cui fu condannato per danneggiamento.

Musolo Giuseppe di Francesco di anni 18, da Marso di Sotto, fornaciaio venne ieri arrestato per misure di P. S.

Buona usanza In morte di Enrico Cosattini: all'ambulatorio per le malattie di petto.

Elena ed Ettore Cosattini L. 5, Irene e Vittorio Cosattini 5.

Spettacoli pubblici

TEATRO SOCIALE

Ricordiamo che sabato la compagnia di operette A. Gattini darà la prima delle annunciate rappresentazioni con l'operetta: La vedova allegra.

Protagonista Annetta Gattini.

Sono incominciate le prenotazioni dei palchi e posti riservati.

Cinematografo Edison

Grandioso programma artistico per oggi:

«Una visita al Giardino zoologico di Anversa» dal vero. *Cinematografia* a colori Pathè Frères.

«L'Erede universale». Film d'art della Casa Pathè Frères. Scena comica.

«Suocera innamorata» comica. Della Casa Pathè Frères.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Per 95 centesimi

De Mas Luigi di Angelo, di anni 30, contadino di Lorenzago, detenuto dal 12 Gennaio è imputato:

I. di *truffa*, per avere, in un'osteria di Tricesimo il 13 Gennaio, fatto un debito di centesimi 95, a danno di Carnelutti Rosa proprietaria della suddetta osteria.

II. di oltraggio, per aver offeso l'onore, la reputazione e il decoro dei RR. CC. accorsi.

L' accusato tenta di scolparsi, dicendo che era preso dal vino, cosicchè non pagò il conto perchè non sapeva quello che si facesse.

Dice che i carabinieri gli diedero delle botte.

La danneggiata Carnelutti Rosa, padrona dell'osteria, sostiene che l'accusato non era ubbriaco, e che non volle pagare quello che avea mangiato e bevuto *perchè*.... come disse il De Mas, gli anarchici... non pagano mai.

Il P. M propone 1 mese e 15 giorni e 100 lire di multa.

Dopo una bella difesa dell'avv. Zagato, che stigmatizza il metodo alquanto brutale dei RR. CC. di Tricesimo verso il De Mas, il Tribunale condanna l'accusato a 20 giorni di reclusione, a 60 *lire di multa* e alle *spese del processo*.

L'accusato è messo in libertà.

P. M. Tonini, Pres. Silvagni, Cancelliere Febeo.

CORTE D'ASSISE

Oggi si terrà alla Corte d'Assise di Udine, il processo a carico di Alessandro Nunzio di Rosario d'anni 24, da Piazza Armerina, muratore, ex *guardia di finanza, residente in Cividale*.

L' imputato è accusato:

I. del delitto di violenza carnale, in danno della fanciulla De Colle Maddalena d'anni 8, commesso il 10 Aprile 1909 in Cividale e di aver comunicato alla fanciulla una malattia innominabile, guarita in tre mesi e mezzo.

II. di essersi nello stesse circostanze di tempo e di luogo introdotto arbitrariamente nell'abitazione di De Colle Luigi.

Ecco i testi di accusa: De Colle Luigi, De Colle Maddalena, Bono-De Colle Maria, Zuliani Luigia, Pedrazzi Carlo, Mazzola d.r Alfredo, Pirrioni Giusto e Dorigo Luigi.

Perito di accusa: Accordini dottor Francesco.

Perito della difesa: Liuzzi d.r Tullio.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. ARTURO BOSETT
Successore Tip. Bardusco.

Banca Popolare Friulana

UDINE

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 gennaio 1910

XXXV ESERCIZIO

Attivo.

Cassa		L.	117,128.40
Cambio valute		„	18,181,90
Effetti scontati		„	4,746,707,87
Effetti per l'incasso		„	4,642,05
Valori pubblici		„	817,172,78
Compartecipazioni bancarie		„	48,687,48
Conti Correnti garantiti		„	1,010,877,46
Anticipazioni contro depositi		„	42,188,10
Riporti		„	830,375,80
Banche e Ditte corrispondenti		„	1,080,885,12
Debitori diversi		„	1,144,60
Stabile di proprietà della Banca		„	75,000,—
Fondo prev. impiegati Conto val.		„	53,499,48
		L.	8,915,688.99
Valori di terzi in deposito			
a caus. di C. C.	L. 1,740,857,70		
a cauzione antic.	„ 59,113—		
a caus. del funz.	„ 127,000,—		
liberi a custodia	„ 2,321,966,88		
		„	4,254,487,03
Spese d' amminist.	L. 3,309,78		
Tasse	„ 782,—		
		„	4,011,73
		L.	13,174,087,80

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 6000 azioni da L. 100	L. 600,000.—		
Fondo di riserva	„ 417,500.—		
		„	1,017,500,—
Fondo oscill. val.		„	62,660,44
Dep. in Conto C.	L. 4,050.545,77		
„ a risparm.	„ 2,332,509,14		
„ a piccolo risp.	„ 252,339 57		
		„	6,635,394.48
Banche e Ditte corrispondenti		„	874,013,09
Creditori diversi		„	95,962,22
Azionisti Conto dividendi		„	767,—
Assegni a pagare		„	623, —
Fondo prev. imp. { Val. 53,499,48 / Libr. 4,203,06 }		„	57,702,54
Utile da ripartire		„	90,571.28
		L.	8,835,690 98
Depositanti per valori in deposito come in attivo		„	4,254,487.03
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 8,955,76		
Risconto esercizio precedente	» 75,034,—		
		„	84,089,76
		L.	13,174,087.80

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

I Sindaci
Luigi Cuoghi

Il Direttore
Omero Locatelli

Mercato dei valori

dalla Camera di Commercio 9 febbraio 1910

RENDITA 3 75 0[0 netto			104.48
» 3 1[2 0[0 netto			104.00
» 3 0[0			72.—
AZIONI			
Banca d'Italia	1412.75	Ferrovie Medit.	420.—
Ferrovie Merid.	689 50	Società Veneta	222.—
OBBLIGAZIONI			
Ferrovie Udine-Pontebba			505.50
» Meridionali			370.—
» Mediterrane 4 0[0			504.25
» Italiane 3 0[0			366.—
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0			505.75
CARTELLE			
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0			504.75
» Cassa R., Milano 4 0[			509 —
» Cassa R., Milano 5 0[0			516.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0[0			505.50
» Idem 4 1[2 0[0			—.—
CAMBI (cheques a vista)			
Francia (oro)	100.05	Pietrobur. (rubli)	267.70
Londra (sterline)	25.33	Rumania (lei)	98.75
Germania (mar.)	123.79	Nuovayork (mar)	5.17
Austria (corone)	105.60	Turchia (lire tur.)	22.82

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario Ferroviario e Tram

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8* — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.46 — O. 8 — O. 12.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 16.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32*.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Misti 8, 13.11, 16.10, 19.27.

per Cividale: M. 6.00 — A. 8.55 — M. 11.00 — A. 13.33 — M. 17.47 — M. 20.03.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.46 — Lusso 20.27* — O. 22.08.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56* — D. 7.43 — locale da Casarsa 7.18 — O. 10.7 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50.

da Treviso — M. 19.40.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — A. 18.10 — M. 17.35 — A. 21.48.

da Cividale: 7.40 — MV. 9.51 — M. 12.00 — Misti 15.57, 19.21, 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.48.

(*) Si effettua soltanto nella stagione invernale.

Tram Udine S. Daniele

Partenze da Udine (Stazione P. G.): 8.25, 11.33, 15.0, 18.18. — Festivo fino a Fagagna ore 13.3. Arrivo a Fagagna 14.1.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.11, 16.47, 19.56.

Partenza da S. Daniele: 6.53, 10.55, 15.31, 17.40. — Festivo da Fagagna ore 10.30. Arrivo a Udine 17.31.

Arrivo a Udine (Stazione P. G.): 8.25, 12.88, 19.15 19.8.